

Ambiente. Gli enti locali del Coinres nel palermitano ora rischiano il default per la cattiva gestione

La mina-rifiuti per 22 comuni

Minacce e pressioni all'assessore Russo che ha imposto il rispetto delle regole

BAGHERIA (PALERMO)

Nino Ficano
Nino Amadore

Ventidue comuni della provincia di Palermo sono a rischio dissesto finanziario. Una spada di Damocle che incombe su alcuni tra i maggiori comuni della provincia e su un bacino di centomila abitanti. Con le casse comunali in tilt sarebbero a rischio asili nido, servizi sociali, manutenzione del verde pubblico e del manto stradale. Tutto in pericolo a causa della gestione dei rifiuti che, secondo alcuni sarebbe stata piuttosto scorretta. Ne sa qualcosa l'assessore regionale Pier Carmelo Russo, lui stesso cittadino di Bagheria, che da mesi ormai prova a mettere ordine nel settore. È stato lui a inviare ai sindaci dei comuni dell'area, tutti aderenti al Consorzio Coinres, le lettere con cui chiede che si intervenga sul piano finanziario per rimettere i conti in ordine e soprattutto per inserire nei bilanci delle amministrazioni comunali le voci relative ai "contributi" da girare al Consorzio, che dal 2006 gestisce *in house* il servizio. L'assessore pur minacciato, destinatario di messaggi inquietanti, bersaglio di più o meno palesi dossieraggi sulla sua attività e quella di suoi congiunti con il tentativo di piazzare nelle redazioni dei giornali locali "notizie compromettenti" ma tutte da verifi-

care, è deciso ad andare avanti. Mentre gli inquirenti cercano di fare luce sul contesto in cui sono maturati i messaggi inviati all'assessore regionale, la situazione nei comuni dell'area peggiora sempre di più.

Non sono bastati quattro anni di emergenze igienico-sanitarie a scadenza periodica. Adesso lo spettro del disastro si traduce in cifre che fanno tremare i polsi. Già si parla di un buco di quaranta milioni, ma si tratta di cifre indicative. L'ultimo bilancio approvato, lo scorso 22 giugno, è il consuntivo 2008. Sedici milioni di perdita. Ma sono bilanci approvati grazie al pressing di Russo che, si diceva, sta cercando di riportare alla normalità la gestione di questo Consorzio. Dalla Regione sono arrivate circolari e diffide, dichiarazioni pubbliche e denunce. Tutte a ribadire che gli amministratori del consorzio e dei comuni devono far presto a quantificare il debito e - cosa più importante - ripartirlo tra i singoli bilanci comunali.

Prima della nomina di Russo, i membri dell'assemblea dei soci del consorzio - ovvero gli stessi sindaci dei comuni - non hanno avuto il coraggio di approvare i bilanci, se non il primo, quello del 2006. Ora Russo ha chiesto il rispetto delle norme. E chiede che i comuni coprano integralmente il costo del servizio rifiuti pena l'intervento sulla base del Decreto Campania, dal gennaio 2009 in

vigore anche nella provincia di Palermo. Ovvero: la rimozione di sindaci, assessori e consiglio dei comuni interessati.

Ma non sono solo queste le ombre che si addensano sulle teste degli amministratori coinvolti sulla vicenda Coinres. Dalla Procura di Termini Imerese è arrivata la comunicazione di conclusione indagini per l'inchiesta partita dallo scandalo delle assunzioni Coinres scoppiato nel dicembre 2007. Nomi e cognomi di parenti di politici locali nelle liste degli assunti al consorzio rifiuti tramite l'agenzia interinale Temporary. Il sostituto procuratore di Termini Imerese Greta Aloisi ha notificato l'avviso ai quattro

indagati, ai quali vengono contestati vari reati in violazione alle norme di diritto del lavoro: l'ex sindaco di Bolognetta Riccardo Incagnone, attuale direttore generale Coinres (dal 15 maggio 2007); l'ex assessore provinciale Raffaele Loddo, presidente del cda dal maggio 2005 al marzo 2008; l'ex segretario Pd di Bagheria Gianni Granata, presidente dal 28 aprile 2005 al 10 maggio 2006; e infine l'ex sindaco di Bagheria Pino Fricano, presidente Coinres dal settembre 2003 all'aprile 2005. Informata dopo informa-

ta, l'organico Coinres è lievitato fino alle attuali 540 unità. Solo nel 2007 ne stati assunti 180. I trasferimenti annuali dei 22 comuni - unica entrata del consor-

zio - raggiungono quota 21 milioni e non bastano nemmeno a pagare tutte le spettanze ai lavoratori. Poi ci sono le spese per i mezzi - quasi tutti a noleggio - e quelle del conferimento in discarica, quest'ultima al centro di una surreale diatriba. Da quattro anni infatti i mezzi del Coinres non pagano i costi di discarica. Né comuni né consorzi hanno voluto pagarli, a causa di una ambiguità di interpretazione del contratto di servizio. Intanto Bellolampo, con la sua tariffa di 90 euro a tonnellata, rimane una delle discariche più costose d'Italia. E il debito con l'Amia, che gestisce la discarica, ammonta a più di trenta milioni.

Su tutto ovviamente si allunga l'ombra di Cosa nostra. È stato sempre Russo a denunciare l'affare del noleggiato dei mezzi avanzando il sospetto che le famiglie mafiose del luogo, da sempre infiltrate nel settore, avessero fatto affari con il Coinres. Non va poi sottovalutato, anche secondo gli inquirenti, il duplice omicidio nei confronti di due dipendenti del Consorzio i quali giravano armati nell'orario di lavoro avvenuto nel maggio dell'anno scorso. Così accanto all'indagine della procura di Termini Imerese procede l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA